

## Meditare la Parola: La Resurrezione “II Apparizione ai discepoli ”

---



### “Mio Signore e mio Dio”

#### La seconda apparizione con Tommaso (20,26-29)

##### Gesù appare ai discepoli

<sup>19</sup>La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». <sup>20</sup>Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. <sup>21</sup>Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». <sup>22</sup>Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. <sup>23</sup>A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

##### Tommaso incredulo e credente

<sup>24</sup>Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. <sup>25</sup>Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». <sup>26</sup>Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». <sup>27</sup>Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». <sup>28</sup>Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». <sup>29</sup>Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Otto giorni dopo, cioè la domenica seguente, i discepoli sono in casa e c'è anche Tommaso: nella comunità si incontra il Risorto. Gesù «viene» nuovamente, a «porte chiuse», ma la sua attenzione è tutta per Tommaso con le stesse richieste, il dito nei chiodi e la mano nel costato, rivelando di avere una profonda conoscenza di quanto ha nel cuore. È un tratto caratteristico del Gesù di Giovanni questo suo “conoscere i cuori”. Gesù si manifesta nella sua identità di Crocifisso Risorto, ma invita Tommaso a un cambiamento radicale, una conversione del cuore: passare dalla «visione sensibile» alla «visione di fede» in lui.

##### «Mio Signore e mio Dio»

Tommaso, vedendo davanti a sé Gesù vivo, sentendosi interpellato e conosciuto dalla sua Parola, non tocca i buchi e il costato ma pronuncia una delle confessione di fede più bella e

## **Meditare la Parola: La Resurrezione “II Apparizione ai discepoli ”**

---

più esplicita di tutto il NT: «Mio Signore e mio Dio». La parola del Risorto, e non solo la visione, abbatte in un solo momento tutte le resistenze dell’apostolo. La sua fede è ora tutta rapita nella contemplazione del Signore Gesù. La sua confessione di fede è quella di un uomo trasformato dalla presenza e dalla Parola consolante del Signore Risorto; così era avvenuto anche per Maria di Magdala e per gli altri suoi compagni. Giovanni ha voluto comprendere il suo vangelo tra il solenne annuncio che apriva il Prologo: «*In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio*» e questa proclamazione di fede di Tommaso: due modi di “dire la fede” Il Verbo, che è il Crocifisso risorto, è ora pienamente accolto e riconosciuto dall’apostolo nel suo mistero, attraverso un’esperienza di fede profondamente spirituale e intimamente personale, ma nello stesso tempo comunitaria ed ecclesiale. Questa è la fede pasquale che ci è richiesta nel Signore Gesù! Questa è la fede di noi cristiani che fra poco contempleremo Gesù Eucaristia.

### **«Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!»**

Qui siamo noi. La beatitudine finale detta dal Risorto all’apostolo, che proclama beati coloro che crederanno in lui senza vederlo fisicamente, orienta verso il futuro della Chiesa e sottolinea l’importanza di accogliere il messaggio pasquale per incontrare il Risorto nella fede. Per tutti i credenti è ora possibile «vedere spiritualmente» il Risorto nel suo mistero.

### **I Discepoli**

**Simon Pietro** è quello che è partito con grande entusiasmo e poi ha rinnegato Gesù. Pietro è un uomo, da una parte pieno di sé, sicuro, impulsivo, di cuore grande, però fragile in certi momenti: un uomo complesso, anche discusso, proprio perché non è stato sempre fedele.

**Tommaso** è quello che si era “buttato” un giorno, quando andavano a Gerusalemme (Gv 11,16) ed erano incerti se andare o no a Betania dagli amici di Gesù (Lazzaro stava morendo: anzi era morto) e Tommaso dice: «Andiamo anche noi e moriamo con lui»; cioè fa superare tutte le paure dei discepoli di andare a Gerusalemme. Quindi un uomo coraggioso, entusiasta, che però è anche incredulo, messo da parte, risentito, facile alla chiusura, incapace di comunicare, che si fa pregare dai discepoli perché dice: «Non credo finché non vedo» (Gv 20,25). Anche lui ha gravemente mancato verso la comunità.

**Natanaele** è un altro tipo. Per quanto lo conosciamo è il ragazzo semplice a cui tutto va bene, quello che fin dall’inizio accetta Gesù con grande entusiasmo. Ha fatto, è vero, le sue obiezioni: «Che cosa può venire di buono da Nazareth?» (Gv 1,46), ma quando ha avuto una parola di Gesù ha detto: «Tu sei veramente il Figlio di Dio, colui che aspettiamo». È un carattere riflessivo, ragionevole, costante, profondo.

La varietà dei temperamenti indica che c’è una chiamata ecclesiale per tutti. Nessuno può dire di avere un temperamento che non va... C’è una chiamata per i più

## **Meditare la Parola: La Resurrezione “II Apparizione ai discepoli ”**

---

focosi, c'è una chiamata per i collerici, c'è una chiamata per i placidi, per i semplici: per tutti. Non importa dove siamo o chi siamo: cioè, importa sapere chi siamo per vedere la nostra strada, ma con la tranquillità che Gesù mi accetta così come sono, mi vuol bene così come sono. Anche se i miei amici e le mie amiche mi criticano, Gesù non critica, mi accoglie volentieri, come sono, per chiamarmi. È uno dei significati che possiamo vedere in questa lista di nomi che ci viene riferita. I due discepoli di cui non si fa il nome sottolineano che ci sono altri anonimi nella comunità, *altri chiamati* di cui però non si conosce il carattere e forse neppure loro lo conoscono. Ma anche questi sono amati da Gesù.

**Il luogo Santo della Resurrezione** (Ultima cena, Apparizione ai Discepoli e Pentecoste)

**Cenacolo**, dalla parola latina *Coenaculum*, indicava di per sé il luogo dove si cenava, ma più generalmente designava il piano superiore della casa dove si accedeva tramite scale. Secondo l'uso degli antichi Romani era una stanza sempre piuttosto grande e serviva per la *coena* che era il pasto principale della giornata, al quale prendevano parte tutti i famigliari e gli ospiti eventualmente presenti.

Nel contesto della narrazione evangelica si intende il piano superiore della casa perché traduce la corrispondente parola greca *anágaíon* (cfr Vangelo secondo Marco 14,15; Vangelo secondo Luca 22,12) che indica, appunto, la parte superiore ed ospitale della casa.

Con tale termine si indica generalmente il luogo di Gerusalemme dove Gesù consumò con gli Apostoli l'ultima cena della sua vita terrena, prima di morire in Croce. In seguito vi si riunirono gli Apostoli dopo la Risurrezione di Gesù (cfr Vangelo secondo Giovanni 20,19-29) e nella Pentecoste (cfr. Atti degli Apostoli 2,1-4).

### **Ubicazione del cenacolo**

Secondo quanto dicono i vangeli sinottici, il giovedì mattina i discepoli si presentarono a Gesù e gli chiesero in quale luogo egli volesse celebrare la Pasqua ebraica<sup>[1]</sup>. Gesù mandò due discepoli (Luca specifica Pietro e Giovanni<sup>[2]</sup>) in città dicendo loro che avrebbero incontrato lungo la via un uomo con una brocca d'acqua, diretto verso la casa del suo padrone. I due avrebbero dovuto seguirlo e chiedere al padrone di casa se era possibile per Gesù celebrare la Pasqua nella sua dimora.

Il segno dato ai due apostoli era abbastanza singolare, essendo infatti l'ufficio di attingere l'acqua riservato ordinariamente alle donne. Diverse le ipotesi riguardo al proprietario della casa, senza dubbio un simpatizzante di Gesù. L'opinione meglio accreditata è quella che vede nel padrone del cenacolo il padre, di Marco, il futuro evangelista (ritenuto da alcuni come il giovinetto fuggito nudo durante l'arresto di Gesù).

## **Meditare la Parola: La Resurrezione “II Apparizione ai discepoli ”**

---

Verso il 530 l'arcidiacono Teodosio infatti, descrivendo la sua visita a Gerusalemme, parlando della chiesa della Sancta Sion, ritenuta come il luogo dell'ultima cena, afferma: "Ipsa fuit domus sancti Marci evangelistae" ("Questa fu la casa di San Marco evangelista")<sup>[3]</sup>. Questa affermazione doveva senza dubbio fondarsi su un dato molto antico essendovi inoltre una seconda testimonianza, del monaco cipriota Alessandro, che descrive la chiesa della Sancta Sion come dimora di Maria, madre di Marco.<sup>[4]</sup>

Si trattava di un edificio con ampie sale, articolato su due piani:

- la zona a pian terreno era usata per le preghiere e per le riunioni comunitarie
- la zona al piano superiore era adibita per consumare i pasti

### **Riferimenti al Nuovo Testamento**

Tre sono i riferimenti più importanti legati al Cenacolo:

- L'istituzione dell'Eucaristia (cfr. Vangelo di Marco 14,21-25)
- Le apparizioni del Risorto (cfr. Vangelo di Giovanni 20,19-23)
- La Pentecoste (cfr. Atti degli Apostoli 2,1-12)

### **Storia del luogo**

Le milizie dei Persiani di Cosroe distrussero la chiesa nel 614. Questa venne restaurata pochi anni dopo dal monaco Modesto, poi Patriarca di Gerusalemme. In seguito fu nuovamente devastata, dai musulmani. Al loro arrivo i crociati trovarono le rovine del luogo santo: si era salvata solo la cappella del Cenacolo. Essi edificarono una grande basilica che comprendeva oltre la "Sala superiore" (la cappella del Cenacolo) anche il luogo della Dormizione della Madonna.

### **Il Cenacolo oggi**

Attualmente nel luogo del Cenacolo esiste un edificio a due piani:

- in basso a est, una sala chiamata "tomba di David"
- in alto a ovest una grande sala chiamata il "Cenacolo"

All'interno del cenacolo è esposto un candelabro a tre bracci che rappresentano le tre religioni monoteistiche, realizzato e donato con il restauro del cenacolo stesso dal fondatore e presidente dell'ospedale San. Raffaele di Milano, Don Luigi Maria Verzé nel 1996. Un angolo di questo fabbricato è di origine romana.